

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

Festa del S. Rosario 1960

Confratelli e figliuoli carissimi,

1. — eccomi di ritorno dal quarto viaggio extraeuropeo, grazie a Dio e alle vostre preghiere, senza il minimo incidente, in buona salute, benchè sovraccarico di onoranze, di lodi e di feste, dovute intieramente a Maria Ausiliatrice, a Don Bosco e al lavoro spesso sovrumano che si compie dai Salesiani e dalle ottime Figlie di Maria Ausiliatrice.

2. — Come sapete, l'ultimo momento del viaggio fu l'inaugurazione del nostro nuovo Istituto in Brasilia, il 30 agosto. Come non rilevare le provvidenziali coincidenze di questa giornata conclusiva? Anche se l'avessi voluto, sarebbe stato ben difficile combinare l'itinerario generale per arrivare giusto a tempo; ma fu certamente disposto dalla Provvidenza divina che, dopo avere in tre lunghe peregrinazioni percorsa l'America visitando le nostre 500 Case, e quasi altrettante delle Figlie di Maria Ausiliatrice, impiegandovi oltre 25 mesi dal 1955 al 1960, l'inaugurazione dell'Istituto di Brasilia mi portasse a concludere i miei viaggi proprio nel giorno anniversario del grande profetico sogno di Don Bosco, del 30 agosto 1883, in cui sorvolò l'America da Cartagena alla Terra del Fuoco e pronosticò la creazione di quella nuova città che sorge tra il 10° e 15° parallelo.

¶ Mi pare opportuno porre innanzi agli occhi di tutti quel momento del sogno che si trova nel vol. XVI, a pag. 390: « Io

vedeva nelle viscere delle montagne e nelle profonde latebre delle pianure. Avevo sottocchio le ricchezze incomparabili di questi paesi, che un giorno verranno scoperte. Vedeva miniere numerose di metalli preziosi, cave inesauribili di carbon fossile, depositi di petrolio così abbondanti, quali mai finora si trovarono in altri luoghi. Ma ciò non era tutto. Tra il grado 15 e 20 vi era un seno assai largo e assai lungo che partiva da un punto ove formavasi un lago. Allora una voce disse ripetutamente: Quando si verranno a scavare le miniere nascoste in mezzo a questi monti, apparirà qui la terra promessa fluente latte e miele. Sarà una ricchezza inconcepibile ».

Come sapete, questo punto del sogno era stato preso come una conferma celeste dal capo degli ingegneri che avevano studiato il piano della nuova città di Brasilia, voluta dal Presidente della Repubblica sig. Juscelino Kubitschek. Dopo lunghe discussioni essi avevano deciso di costruirla in quella località centrale ma deserta; e quando seppero i particolari del sogno profetico, lo reputarono una conferma del Cielo; vollero farne copia e la inquadrono solennemente nel loro refettorio; costruirono subito una cappellina al Santo in posizione dominante, eleggendolo Patrono dei lavori e degli operai; intitolarono a Lui una delle più belle vie del centro e ottennero dal Vescovo che, nella futura artistica modernissima Cattedrale, uno dei cinque altari venga dedicato a Don Bosco.

In questo clima si svolse quindi la festa della inaugurazione del primo corpo del nostro Istituto, con l'intervento dello stesso Presidente, di S. E. l'Arcivescovo, di parecchi nostri Vescovi e degli Ispettori Salesiani del Brasile. Leggerete sul *Bollettino Salesiano* i particolari della cronaca; ma a me preme farvi conoscere un'altra notizia che mi fu comunicata a Niteroy dal venerando D. Paolo Consolini. Egli m'assicurò di aver udito dalla bocca del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi che Don Bosco gli aveva assicurato non sarebbe corso molto tempo che in Brasile avremmo avuto oltre duecento case. Orbene: rilevo dalle recenti statistiche che oggi noi Salesiani contiamo 103 case e le Figlie di Maria Ausiliatrice 97: quindi

sono 200 centri di salesianità che costellano quella immensa Repubblica dal Nord delle Amazzoni al Sud di Rio Grande, dall'Ovest di Parí Cachoeira e Corumbá all'Est di Recife e di Rio de Janeiro.

E quante possibilità di lavoro in quelle terre, se noi ci manterremo fedeli al programma del nostro Fondatore, in spirito di umiltà e di sacrificio!

Il mio viaggio, incominciato a metà di marzo con l'augusta benedizione del Sommo Pontefice, mi procurò come sempre molte soddisfazioni e mi fece conoscere anche molte necessità, a cui urge andare incontro un po' dappertutto, a richiesta dei confratelli, dei Superiori e delle persone che ci amano, per meglio conseguire il fine della Congregazione nelle difficoltà dei nostri tempi.

3. — LE PARROCCHIE. - L'articolo 10 delle nostre Costituzioni: « In via ordinaria non si accettino Parrocchie » è ormai un ricordo storico, perchè gradualmente dalle necessarie Parrocchie nostre nelle terre di Missione, a quelle delle grandi città e poi, in seguito alle richieste autorevoli dei Vescovi, nei luoghi ove scarseggia il clero o accanto ai nostri grandi Istituti, siamo arrivati al numero di 500, con una popolazione da accudire di quasi cinque milioni di anime.

In conseguenza di ciò anche il Regolamento di 10 semplici articoli si rivela insufficiente e si sente dovunque il bisogno di una preparazione seria del personale che dobbiamo impiegare in tale importantissimo ministero.

Spero di potere entro l'anno prossimo redigere un questionario, che sarà inviato agli Ispettori, Direttori e Parroci, per attingere in primo luogo dalle esperienze fatte e dalle varie località le informazioni necessarie per dare norme utili da applicare alla vita delle Case nostre e delle Comunità il Diritto Canonico in primo luogo e le esigenze nostre. Dobbiamo avere la santa ambizione di amministrare esemplarmente tutte le Parrocchie a noi affidate, senza che il personale addetto si estranei alla vita di comunità e si senta isolato nell'esercizio

della sua missione. Vogliamo che le nostre Parrocchie siano considerate come una gloria della Comunità e che il personale addetto sia abbondante, ben scelto, aiutato generosamente nelle ore di maggior lavoro, in perfetta unione di spirito coi superiori e confratelli.

2) Altrettanto dobbiamo dire degli *Oratori festivi e quotidiani*. Mentre il Clero oggi giorno in tutte le grandi Parrocchie si adopera per avere la propria « Casa della gioventù », o « Casa della Dottrina cristiana », la scuola parrocchiale, i campi da giuoco, ho potuto rilevare che alcuni nostri Oratori vivono una vita stracca, sono affidati a uno o due confratelli, riducono l'attività catechistica e la vita religiosa, si preoccupano del divertimento quasi come unico mezzo d'attrattiva, sono indipendenti dai Direttori o dai Parroci.

Ora nello studio che faremo sulle Parrocchie non dovrà mancare quello sull'Oratorio parrocchiale e sull'Oratorio nostro dipendente dai Parroci secolari. Vi sono problemi vari e di non facile soluzione; ma l'amore alle anime e la nostra qualità di educatori salesiani, sull'esempio di Don Bosco, deve farci trovare possibili le intese, anche con sacrificio di qualche privilegio *pro bono pacis et animarum*.

4. — Il terzo problema attuale e ancor più arduo è quello delle *Scuole professionali ed agricole*. Siamo quasi l'unica Famiglia religiosa che tradizionalmente si occupa di esse; ma, se molto abbiamo fatto, molto più resta da fare, specialmente per il reclutamento e la formazione dei nostri Coadiutori come capi di laboratorio e per l'ammodernamento graduale di tutte le nostre scuole.

È doveroso un esame di coscienza accurato dei Superiori, dei consigli ispettoriali, dei capitoli delle case, per riconoscere dapprima gli sbagli commessi finora e le buone occasioni perdute, per studiare come in ciascuna Nazione si deve organizzare la preparazione remota di tutto il personale tecnico, delle scuole, dei laboratori, dei programmi scolastici, in adesione a quelli statali e per arrivare alle pratiche deliberazioni da

attuare gradualmente. L'avvenire è dappertutto a favore di queste scuole, come ben appare dal fiorire di Istituti professionali ed agricoli per opera di benefattori, Enti e industrie d'ogni specie; come si vede dall'afflusso crescente di allievi a queste scuole e dalla richiesta di manodopera qualificata; come impone la giustizia sociale, che eguaglia ormai i diritti di tutti i cittadini alla istruzione gratuita fino ai 14 anni, e in alcuni luoghi ai 17 anni.

Il Consigliere Scolastico Professionale sta facendo un diligente lavoro preparatorio che presto potrà presentare all'esame di tutte le Ispettorie. E fin d'ora invito tutti i competenti a portare la loro collaborazione, affinchè in ogni Nazione possiamo collocarci in quel posto di benemerenza che Don Bosco ha sognato e iniziato, per la conquista del cetto operaio e per il prestigio della Chiesa santa di fronte al socialismo e al comunismo ateo.

Questi tre temi: la Parrocchia, l'Oratorio e le Scuole Professionali ed Agricole dovranno formar l'oggetto principale del Capitolo Generale XIX, che sarà, a Dio piacendo, nel 1964. Speriamo che la luce solare del prossimo Concilio Ecumenico possa illuminare e dar nuovo impulso anche a queste nostre trattazioni.

5. — L'UDIENZA DEL SOMMO PONTEFICE. - Non avevo pensato che, al termine del mio viaggio, avrei potuto ottenere una udienza particolare del Santo Padre; ma fu l'interessamento diretto di benevoli Monsignori che vivono al suo fianco, che mi rese facile per la terza volta l'ambitissimo colloquio.

La domenica 11 settembre, quando il S. Padre si compiacque di celebrare la S. Messa nella chiesa parrocchiale di Castel Gandolfo, fui felice di assistere al rito, di ricevere la Sua benedizione al termine della Messa e nuovamente dopo il discorso conclusivo; anzi anche sul mezzogiorno mi unii alla folla assiepata nel cortile del Palazzo, per recitare con Lui l'*Angelus Domini*, godere le sue brevi parole e inginocchiarmi per la terza volta al suo saluto benedicente.

Martedì 13 alle ore 12,45 fui ammesso alla venerata Sua presenza e mi accolse con l'abbraccio confidenziale che toglie ogni soggezione. L'informai del viaggio compiuto, del lavoro salesiano in quelle Repubbliche, dei bisogni delle nostre Parrocchie e Missioni, della stima incondizionata che godiamo presso tutte le Autorità, dello sviluppo in questo nostro Centenario; ed Egli, rievocando dalle sue memorie lontane, mi confidò che il suo primo incontro con Don Bosco fu quando vide arrivare in casa il *Bollettino Salesiano* listato a lutto, con l'annuncio della sua morte nel gennaio del 1888, dato dal Ven. Don Rua. Egli non aveva ancora 7 anni e portò impressa la scena della lettura commovente di quel doloroso annunzio.

Poi era venuto una volta a Torino col suo Vescovo, Monsignor Radini Tedeschi, che doveva pronunciare il discorso su Domenico Savio, quasi apertura della Causa di beatificazione e ne aveva visitato la modesta casa di Mondonio.

Richiamò Costantinopoli, Parigi e Venezia, soffermandosi compiacente sui ragazzi dell'istituto Giorgio Cini e sulle loro amabili letterine... sul Conte generoso nostro benefattore e sulla Basilica di S. Giorgio...

E il discorso lo portò alla visita compiuta il giorno prima ai luoghi del suo primo sacerdozio e a considerare le vie misteriose del Signore nel corso della sua vita. «Come il Signore ha voluto! io non ho mai mosso un dito; ho fatto sempre la volontà dei miei Superiori e di Dio!». E passò in rassegna le tappe della sua vita dal Seminario al corso di Teologia che poté compiere in Roma per volontà del suo Vescovo; come segretario di Mons. Radini Tedeschi e alla sua morte come Direttore spirituale del Seminario di Bergamo; dalla chiamata a Roma alla Congregazione di Propaganda alle varie Nunziature; egli vedeva un continuo succedersi di avvenimenti, la cui spiegazione trovava nel programma di vita che provvidenzialmente gli era brillato alla mente alla celebrazione di una delle prime Messe.

I suoi compagni di studi avevano voluto assistere in gruppo a una delle sue Messe e lo invitarono a dire loro alcune parole. Nell'incertezza di ciò che doveva dire, aveva chiesto consiglio al suo Direttore spirituale, un Padre Passionista; il quale gli suggerì di attingere l'argomento dal *De Imitatione Christi*, aprendo il libro, come si suole, a caso. E la buona sorte capitò al cap. XXIII del libro terzo; che S. Santità mi recitò alla lettera, a memoria:

« *De quatuor magnam importantibus pacem.*

Fili, nunc docebo te viam pacis et verae libertatis.

1. - *Stude, fili, alterius potius facere voluntatem quam tuam.*
2. - *Elige semper minus quam plus habere.*
3. - *Quaere semper inferiorem locum et in omnibus subesse.*
4. - *Opta semper et ora ut voluntas Dei integre in te fiat.*
Ecce talis homo ingreditur fines pacis et quietis ».

« I quattro capisaldi della pace. Ora, figliuolo, ti insegno la via della pace e della vera libertà:

1. - Procura di fare piuttosto l'altrui che la tua volontà.
2. - Preferisci sempre di aver meno che più.
3. - Cerca sempre il posto più basso e di essere in ogni cosa sottomesso.
4. - Desidera sempre e prega che in te si compia intiera la divina volontà.

Ecco come l'uomo può entrare nel regno della pace e della tranquillità ».

Su questi principi ascetici, che gli parvero la voce di Dio, non solo fece il suo fervorino ai devoti suoi amici, ma volle uniformare sempre la sua condotta. E in essi trovò facile adattare il suo animo a portare anche la pesante croce del Pontificato, quando nell'ottobre del 1958 giunse al Conclave. Ci narrava infatti S. Em. il Card. Fossati, Arcivescovo di Torino, pochi giorni dopo l'elezione, venuto a Torino per il giorno di tutti i Santi a far l'omelia in Cattedrale, che durante il Conclave

egli aveva avuto la sorte di abitare in una stanza adiacente a quella del Patriarca di Venezia. E che quando il nome del Card. Angelo Roncalli cominciò a conquistare voti di scrutinio in scrutinio, egli aveva assistito all'angoscia del suo vicino e più volte aveva avuto la sorte di confortarlo e di unirsi a Lui in preghiera, quasi angelo consolatore del *transeat a me calix iste*. Ma quando l'ultimo scrutinio rivelò al paziente che era volontà di Dio la sua elezione al Pontificato, in breve ora trovò nuovamente la sua pace e la sua serenità, perchè il proposito del suo primo Sacerdozio aveva una solenne applicazione in quest'ultimo stadio della sua vita e, con la sicurezza di compiere la divina volontà, gli fu possibile avere immediatamente la pace e la tranquillità dell'animo suo.

Chiesi umilmente al Sommo Pontefice il permesso di dire anche ad altri queste confidenze fattemi con tanta semplicità, a edificazione comune; ed Egli sorrise e non me lo negò; per cui mi faccio un dovere di rivelarvi questo spiraglio intimo dell'anima del nostro amabile Vicario di Gesù Cristo, affinchè lo imitiamo tutti nel compimento esatto delle nostre obbedienze.

Era trascorsa quasi una mezz'ora e trillò un campanello: S. Santità volle posare due volte con me e col mio segretario, poi benedisse me e tutte le mie intenzioni mentre gli baciavo l'anello, e mi congedò con un secondo abbraccio paterno.

Oh come vorrei che tutti facessimo norma di vita le parole del nostro caro Padre Don Bosco: «pregare per il Papa, difendere il Papa, vivere per il Papa».

6. — PREPARAZIONE AL CONCILIO ECUMENICO. - Specialmente in preparazione del Concilio Ecumenico sia una parola d'ordine e una comune intenzione: il Papa ha offerto la sua vita per il buon esito del 2° Concilio Vaticano; chi vieta che facciamo altrettanto anche noi? E perchè S. Santità ne parla con tanta frequenza e insiste affinchè si preghi per il felice

esito del Concilio? « Egli ha bisogno di sentirsi unito alle membra della Chiesa e di celebrare insieme il mistero della vita unitaria dell'intero organismo ecclesiastico ».

Così infatti disse S. Em. il Card. Montini, Arcivescovo di Milano, in una sua prolusione sul Concilio Ecumenico:

« La convocazione annunciata come prossima del II Concilio Vaticano ha scosso la Chiesa, ha interessato il mondo. Pochi avvenimenti son preceduti da pari interesse. Tutti hanno l'impressione d'essere alla vigilia d'un fatto straordinario, non soltanto per la sua eccezionale scadenza nel tempo, ma per una sua incalcolabile importanza sul corso della storia. Noi credenti poi avvertiamo oscuramente, ma vivamente che tale avvenimento ha un rapporto con i misteriosi disegni universali di Dio circa le sorti umane e si pone in relazione particolare con le singole nostre coscienze. L'evoluzione stessa della civiltà, che sotto i nostri occhi precipita i suoi momenti e pare preludere a qualche meravigliosa palingenesi, o minacciare qualche catastrofe apocalittica, sembra offrire un quadro del mondo temporale in attesa d'una ignota rivoluzione spirituale. Il messianismo del nostro tempo, che agita e pulsa sotto le grandi correnti, ottimiste o disperate che siano, entra in allarme, e quasi in sintonia con l'annuncio inaspettato del prossimo Concilio. Qualche cosa di profetico corre nell'atmosfera del nostro tempo; non si spiega altrimenti perchè un tale annuncio abbia suscitato una così viva attenzione e una simile attesa ». « Per quanto è dato sapere, quest'annuncio, che fa scattare una deliberazione di smisurata importanza, trae la sua origine dall'unica e personalissima volontà del Sommo Pontefice. Senza ricorrere alla supposizione d'un impulso carismatico preternaturale, possiamo sicuramente dire, anche per le confidenze che Giovanni XXIII non ci ha risparmiato in proposito, che Egli sapeva e sentiva d'esercitare, con la virtù profetica del Suo ufficio, quella suprema potestà, a cui fa garanzia l'assistenza dello Spirito Santo, promessa da Cristo. Egli stesso ci avverte d'aver obbedito ad una " ispirazione,

della cui spontaneità sentimmo nell'umiltà della nostra anima, come un tocco, improvviso ed inatteso"».

« Questo primo inizio, scoperto nel cenacolo interiore dell'anima del Papa, è già di per sè bellissimo e notevolissimo » e ci sprona a pregare molto per il Sommo Pontefice e per tutte le sue universali santissime intenzioni.

7. — LA PREGHIERA PER IL CONCILIO ECUMENICO. - E giacchè la S. Penitenzieria Apostolica il 23 settembre pubblicò la preghiera per il Concilio Ecumenico, la riportiamo a documento storico e *per raccomandarne la recita ogni giorno nelle nostre comunità o dopo la S. Messa al mattino o alle preghiere della sera, come si crederà opportuno:*

« O divino Spirito che, inviato dal Padre nel nome di Gesù, assisti e guidi infallibilmente la Chiesa, effondi sul Concilio Ecumenico la pienezza dei tuoi doni.

O soave maestro e consolatore, illumina la mente dei nostri presuli, che solleciti all'invito del Sommo Pontefice romano si riuniranno a solenne adunanza.

Fa' che da questo Concilio maturino frutti abbondanti: ognor più si diffonda la luce e la forza del Vangelo nella umana società, nuovo vigore acquisti la Religione cattolica e il suo impegno missionario; si giunga a più profonda conoscenza della dottrina della Chiesa, e ad un salutare incremento del costume cristiano.

O dolce ospite delle anime, conferma le nostre menti nella verità. E disponi all'obbedienza i nostri cuori, affinchè le deliberazioni del Concilio trovino in noi generoso assenso e pronto adempimento.

Ti preghiamo ancora per le pecorelle che non sono più dell'unico ovile di Gesù Cristo, affinchè anch'esse, che pur si gloriano nel nome cristiano, possano finalmente ritrovare l'unità sotto un solo Pastore.

Rinnova nella nostra epoca i prodigi come di una novella Pentecoste: e concedi che la Chiesa Santa, riunita in unanime,

più intensa preghiera attorno a Maria, Madre di Gesù, e guidata da Pietro, diffonda il regno del Salvatore Divino, ch'è regno di verità, di giustizia, di amore e di pace. Così sia ».

1. Indulgenza di 10 anni ogni volta.
2. Indulgenza plenaria una volta al mese alle consuete condizioni a coloro che la reciteranno tutti i giorni per un mese intero.

(S. Penitenzieria Ap., 23 settembre 1959)

8. — CROCIATA DI PREGHIERE PER LA PACE NEL MONDO. - Ho ricevuto in data 15 settembre una lettera circolare di S. E. il Vescovo di Leiria (Portogallo) con la quale egli invita tutte le Famiglie religiose ad unirsi nel giorno 13 ottobre alla manifestazione di fede e di pietà che chiamerà a Fatima centinaia di migliaia di pellegrini, a supplicare il Cuore Immacolato di Maria per la pace nel mondo.

Possiamo ben supporre che il famoso messaggio di Fatima, di cui tanto s'è parlato, sia l'invito a questa crociata di preghiere da parte di tutto il popolo cristiano; e a noi religiosi giunge lo speciale invito dal Vescovo a collocarci in prima fila in questa supplica universale. Come potremmo sottrarci a tale desiderio della Madonna? Uniamoci in ispirito nelle nostre Case e Cappelle; e siccome questo invito arriverà a molti di voi con ritardo notevole, vi prego di compiere il desiderio dell'Ecc.mo Vescovo nella prossima festa dell'Immacolata, l'8 dicembre, o in data a voi più conveniente.

9. — Anzi, giacchè vediamo che la « guerra fredda » tra le Nazioni non accenna a cessare e che il conseguimento della pace nel mondo è reso sempre più difficile perchè molti uomini non sanno e non vogliono vivere in pace con Dio, vi invito a cogliere questa bellissima occasione per prendere come *Strenna del 1961* il pensiero e il proposito della Pace.

Noi recitiamo tutti i giorni l'*Ave Maria* « per la pace in casa ». Quale argomento magnifico per i confratelli e per i giovani studiare i mezzi per procurare e conservare la pace con

Dio, col prossimo, con le autorità e con i sudditi, in famiglia e in società.

Pax Domini sit semper nobiscum

La pace sia con noi.

Il miglior modo per concorrere a mantenere la pace nel mondo e la più efficace preghiera sarà il nostro quotidiano impegno a praticarla il più perfettamente possibile ciascuno di noi con l'esercizio della carità fraterna e l'esatto adempimento dei nostri doveri.

10. — VISITATORI STRAORDINARI. - Continueranno anche quest'anno le visite straordinarie di alcuni Superiori Capitolarì alle Ispettorie:

Il sig. D. Fedrigotti visiterà l'Olanda e le due Ispettorie della Germania.

Il sig. D. Pianazzi l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Il sig. D. Bellido Equatore e Colombia.

Accompagnateli con molte preghiere e vogliate pure sempre ricordare il vostro

aff.mo in C. J.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI